

APOLLON, una fabbrica occupata

Testo

- ◆ regia Ugo Gregoretti

1969

- Coro operai La commissione suona l'adunata (3 volte)
Tutti presenti
Da otto mesi
- Speaker Apollon, albero di Natale 1968. La fabbrica è occupata da sei mesi.
- Coro operai ...lavoro perché al padron vogliam rompere le ossa e farlo nero
La lotta dell'Apollon è diventata per i lavoratori il loro emblema
l'Apollon è una grande barricata contro il sistema. Se restiamo uniti
fino in fondo concluderemo questa nostra storia e spunterà per noi un
nuovo giorno con la vittoria.
Per una società che sia più giusta, combatteremo il capitalismo ci
batteremo fino alla conquista del socialismo.
- Speaker Apollon: albero di Natale del 1960. Per raccontare la storia delle lotte
degli operai dell'Apollon, la storia di una difficile scalata attraverso
livelli differenti e progressivi della coscienza politica e sindacale degli
operai, è necessario cominciare da qui, dal "Boom", dal padrone di
tipo vecchio, dal padrone-barone, che a Natale sa toccare le corde
giuste, sa commuovere gli operai. Ma quali operai? Gli operai di una
piccola, media industria tipografica romana, molti dei quali inurbati di
recente, scappati dalla miseri dell'agro e del feudo napoletano,
segnalati al padrone del parlamentare, del carabiniere, del prete.
- Padrone ...le ricchezze e gli stenti, sono ugualmente condivisi. E permettetemi
pure di aggiungere, veramente da padre a figlio, che se qualche volta
io ho stangato l'egoismo e la cupidigia e l'ingratitude di qualcuno, di
qualche figlio fuorviato da certe idee politiche, che grazie a Dio sono
fuori dei nostri cancelli, l'ho fatto con lo strazio di un padre che
allontana il cattivo seme per salvaguardare il buon raccolto.
- Speaker E' facile tenersi buoni questi operai, ancora spaventati dalla fame e
dalla grandine, è facile sfruttarli, imbrogliarli, dividerli, confonderli. Nel
periodo in cui parliamo, l'Apollon dà lavoro a cinquecento operai
buona parte dei quali appartiene al tipo descritto. La fabbrica è in
piena espansione, nel modesto panorama dell'attività imprenditoriale
romana, spicca per la sua efficienza "americana", la pace sociale vi
regna quasi incontrastata, il mancato rispetto dei contratti, il
sistematico disconoscimento di qualifiche e categorie, lo sfruttamento
intenso del personale, non provoca reazioni apprezzabili. Un
minoranza combattiva di operai, si trova di fronte una massa
spoliticizzata e scarsamente qualificata, insensibile spesso agli
appelli di lotta per la difesa dei diritti più elementari, obbediente al
capo reparto e devota al padrone-padre e rappresentata da una
commissione interna gradita alla direzione, eletta diretta, corretta
dalla Direzione. I suoi membri, quando vanno dal padrone, non osano
mettersi a sedere e nessuno d'altra parte li invita a farlo.

- Padrone ...Vi vedo sempre volentieri perché dalle vostre facce, m'accorgo subito se c'è qualcosa di nuovo in fabbrica; io conto molto sul fatto che mi informiate immediatamente di qualsiasi cosa potesse turbare l'ordine della produzione, il morale degli operai è quello che mi raccomando ancora...
- Speaker Il lavoro che devono svolgere gli elementi operai più preparati, per suscitare nella base una minima volontà di lotta, è pertanto un lavoro assai difficile, Rolando Morelli, eletto nella Commissione Interna dell'anno successivo, come rappresentante della CGIL, già militante ed attivista del PCI, è uno dei principali esponenti del piccolo nucleo di avanguardia che sta lavorando da molto tempo per creare le condizioni per una lotta politico sindacale più avanzata. Altro esponente di rilievo è Angelo Scucchia, vecchio antifascista, compagno di carcere di Gramsci, militante nella sinistra socialista, correttore di bozze.
- Operaio Scucchia fai sto riscontro chè deve annà in macchina subito.
- Scucchia Che è...la solita merda della Bonomiana? Guarda che faccia da stronzo! Per guadagnarsi da vivere guarda che porcherie bisogna correggere, sguerciarci, perderci qua la vista, la spina dorsale...Il comunismo è una dittatura criminale, ecco le prove! Ma quali prove... ma quali prove!... Salvate la democrazia? Quale democrazia... quale democrazia... l'anima de li mortacci vostri, la democrazia! L'asservimento degli operai e dei contadini, ma cominciamo a rifiutare questi lavori, questa robaccia padronale... per salvare l'Italia dalla dittatura "Libertas" i coltivatori voteranno...col cazzo... Democrazia Cristiana Democrazia... quale democrazia, quella dei padroni, degli agrari degli sfruttatori... hanno da venì le elezioni... aprite gli occhi anche voi, aprite gli occhi, cominciamo a rifiutà questa merda vè, combattiamo lo sfruttamento, il sistema, i veicoli di infezione e d'inganno dei lavoratori, e siamo noi a stamparli...vota Paolo Bonomi, ma vaffanculo, vota 'sto cazzo... Tiè è pronto, è pronto maledetti, è pronto.
- Morelli Senti, abbiamo già avvisato tutti i reparti, ecco, manca solo il tuo; domani deve scattare lo sciopero per la questione di Scucchia...
- Speaker Con una lunga e paziente azione capillare, Scucchia, Morelli, e pochi altri, sono riusciti a convincere una certa quantità di operai dell'opportunità di uno sciopero a breve scadenza per ottenere il rispetto delle norme contrattuali, sistematicamente violate.
- Morelli ...che tu sollevi ogni tanto 'sta questione, ma, non è possibile!
- 1° operaio La cosa è già matura no? Oggi come oggi, la cosa è già matura e domani è il momento giusto!

- 2° operaio Va bè ma so tre anni che stamo sopra sta cosa, no? Se domani ce fallisce, noi se troviamo da tre anni indietro!
- Morelli Aho! guarda, tu guarda, porca zozza hai rotto il cazzo, tu sei quello che freni da tre anni tutte le iniziative, ma allora il lavoro politico che abbiamo sviluppato, reparto per reparto, abbiamo convinto quelli che stavano lontano da noi. Oggi so quelli che spingono la questione!
- 2° operaio Va bè, se la metti così, va bè, comunque...
- Morelli Ma io dico, non è che io la metto così, allora guarda, noi abbiamo verificato tutto il lavoro fatto; se non facciamo domani lo sciopero aspettiamo tre anni, e non possiamo stà a sentì sempre te, no!
- 2° operaio E' stato fatto il lavoro capillare, reparto per reparto, allora basta...
- Morelli E' stato fatto? Ma c'hai partecipato mille volte, ma allora scusa, io vorrei che adesso tu te sfogassi con noi, perché se la questione la sollevi così nel reparto, non si convinto te, il reparto non sciopera, eccola qual è la questione, bisogna che tu la fai finita!
- 2° operaio ...ma la paura mia è quella lì, che annamo a 'nfrocià!
- Morelli Eccolo guarda! Adesso sei convinto, no? Passiamo a come deve svilupparsi il lavoro domani mattina, Scucchia entra nel reparto, rifiuta di lavorare su quattro riviste, il proto, per lui è una cosa nuova, no? Che fa? Il primo provvedimento che prende per dimostrare che lui tiene ancora sotto tutti, come ha fatto in questi anni, lo porta in direzione, no? Senz'altro...
- Operaio Scucchia, riscontro urgente!
- Scucchia Urgente, urgente, qua tutto è urgente, qua ce so altri otto lavori urgenti, e basta con queste esigenze, con questo sfruttamento.
- Proto D'accordo, d'accordo, ve lo pagheranno!
- Scucchia Ma quando lo pagano, quando lo pagano? Sono mesi che aspettiamo che passino il contratto interno. Scuotetevi, scuotetevi, in ogni reparto, gettatevi alla riscossa, rispettiamo il contratto, forza muovetevi...
- Morelli Quando Scucchia esplode allora tutti immediatamente bisogna uscire dai reparti e andare verso Scucchia sul piazzale, capito? Perché è una cosa nuova, loro rimarranno così e da qui prende lo spunto lo sciopero.
- Padrone Questa storia dei sindacati, sempre questi sindacati...

- Scucchia E' un diritto nostro...
- Padrone La produzione
- Scucchia Macchè produzione, gli interessi dei lavoratori, innanzi tutto e il contratto...
- Padrone Con il contratto ci si pulisca il culo
- Scucchia Ma come si permette, è un vangelo per noi il contratto lo sappia...
- Padrone Portiere metta fuori Scucchia!
- Scucchia Compagni, lavoratori, alla lotta, alla lotta, allo sciopero, vado fuori per la difesa del contratto di lavoro, svegliatevi compagni, alla lotta per il rinnovo del contratto...
- Portiere Venga fuori, venga fuori!
- Scucchia Fermo tu! Giù le mani, giù non ti permettere! Compagni, alla lotta... e va bene!
Compagni, non per me, ma per la difesa dei vostri interessi sindacali scioperate, scioperate, compagni!
- Speaker Scucchia ha sconfitto il boom, il paternalismo, la paura dei contadini di ieri, gli operai, come lui, Morelli e qualche altro hanno sognato per tanto tempo, finalmente sono usciti dai reparti e si sono fermati nel cortile, sotto gli occhi del padrone, a guardare il portiere che caccia via uno di loro. La sera stessa riuniti in Assemblea, proclamano uno sciopero ad oltranza, finchè il licenziamento di Scucchia non verrà revocato, quarantotto ore dopo. Nel frattempo il padrone avrà cercato di mandare avanti la produzione mettendo alle macchine gli impiegati crumiri.
- 1° impiegato Vediamo un po', prima mettono le pressioni, ah!ah! la marcia, la marcia, è questa qui col segno verde...
- 2° impiegato Ce la volemo ricordà. Per fermarla eventualmente dovesse succedere qualche guaio...
- 1° impiegato Lo stop, lo stop, no? ragioniè...proviamo, su!
- 3° impiegato Aho! ferma!
- 1° impiegato Ah!ah! la carta, la carta... m'ha fatto spingere il bottone dell'acceleratore, invece della marcia normale!
- 2° impiegato Se io non ce so mai venuto, ma come posso fa...

1° impiegato Ha visto qui che abbiamo combinato, leviamo tutta questa carta...guardi un po' qui che abbiamo fatto, guardi! Svelti, svelti leviamo subito questa carta...

Padrone Quanti hanno scioperato qui oggi?

Proto Il 99%

Padrone Io me ne vado in Svizzera! Mi faccia prenotare subito un biglietto... ma qui c'è uno che lavora!

Proto ...il 99%

Padrone Bravo, sei al lavoro, un anziano che dà ancora una prova di fedeltà alla fabbrica, questa grande famiglia! Come ti chiami?

Operaio Mantovani

Padrone Quando vai in pensione?

Mantovani Tra un mese

Padrone Ti faccio i migliori auguri!

Speaker Due mesi dopo

Mantovani Io vengo adesso dalla Previdenza Sociale e m'hanno dato il libretto di pensione con trentamila lire di meno al mese. Questi farabutti, questi ladri, m'hanno versato il quaranta per cento di meno dei contributi assicurativi. Ora io non lo so, trentamila lire al mese, ce se po' anna avanti così? Trentamila lire al mese di meno!

Morelli Non ti dovrei nemmeno rispondere, no? E guardare neanche, perché ti ricordi quello che pensavi di Fava, del padrone! Non hai fatto sciopero per parecchi anni, c'hai sessant'anni, adesso te ne accorgi di quello che è il padrone!

Mantovani Ma io non credevo che sti farabutti arrivassero a sto punto!

Morelli Ma tu sei andato alla Previdenza Sociale, te l'hanno detto lì?

Mantovani Sì, me l'hanno dello lì!

Morelli Ma tu hai avuto altre ditte che t'hanno tenuto scoperto, no?

Mantovani No no! nessuna ditta, solo questa!

Morelli Ecco, questo è il ringraziamento che t'ha dato il padrone, dopo che l'hai servito per tutti questi anni!

- Mantovani Ma adesso che se deve fa?
- Morelli Adesso vedremo, vedremo! Adesso riunisco la Commissione Interna e vediamo quello che possiamo fa!
- Mantovani Guarda che l'ha versato pure per tutti gli altri operai!
- Morelli D'accordo, però gli altri hanno sempre combattuto e lo sanno che i padroni sono così, tu c'hai i capelli bianchi e te ne sei accorto adesso!
- Speaker Una rapida inchiesta promossa dalla Commissione Interna rivela poco dopo che Fava, il padrone, oltre alle trentamila lire di Mantovani, si è trattenuto all'incirca altri ottocento milioni, frodando sistematicamente gli operai di una parte dei loro contributi. Mobilitati su un tema cui sono estremamente sensibili gli operai si sforzano di rintracciare il maggior numero di buste paga per ricostruire l'intera vicenda ed offrire documentazione sufficiente alla Commissione Interna perché possa iniziare un'azione legale. In accordo con tre sindacati viene costituito un Collegio di avvocati pagati con i soldi raccolti tra gli operai e si producono 500 denunce sottoscritte da altrettanti lavoratori, praticamente da tutti gli operai. E' questo un secondo, importante momento nella storia della lotta dell'Apollon negli anni '60; il mito del padrone-padre già fortemente intaccato dall'operazione Scucchia crolla sotto il peso delle carte che gli operai hanno avuto il coraggio di firmare in prima persona. Non che il padrone non abbia cercato di difendersi, anzi!
- Scucchia Tutto il personale presente e i pensionati!
- Padrone D'accordo, d'accordo, ma intanto mettiamo a posto la vostra posizione!
- Scucchia Quale posizione?
- Padrone Qua! 40/50 milioni mettiamo a posto la vostra posizione.
- Scucchia Ma come si permette?
- Morelli Commendatò non se permetta de fa sti gesti, noi glielo facciamo mangiare, ma lei ci conosce da parecchi anni, ma lei ha capito male!
- Padrone Avete capito voi male, voi avete interpretato male.
- Scucchia Ma lei tenta di corromperci!
- 1° operaio Se lo tenga in tasca allora!
- Padrone Semplicemente ho voluto dimostrare...

- Scucchia Ci paghi i suoi buffi commendatore.
- Padrone Eh ce ne vorrebbero...
- Speaker La fondazione della Cooperativa di consumo, che cade più o meno nello stesso periodo, apre una nuova prospettiva all'azione politica. La cooperativa, infatti, vuol dire molte cose: generi alimentari a buon mercato, ma anche formazione di quadri operai, vita di assemblea, scuola di organizzazione. Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa è strettamente legato alla Commissione Interna, che attribuisce alla nuova istituzione una notevole importanza politica. Una cooperativa, a guardar bene, è una piccola testa di ponte del potere operaio nel cuore del recinto padronale, uno spazio extra-territoriale precluso al padrone, rifornito abbondantemente di viveri, con dei tavoli su cui si mangia ma si potrebbe anche dormire, con tutti gli attributi necessari per coloro che dovessero, in via ipotetica s'intende, occupare un giorno la fabbrica.
- 1° operaio Apriamo la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno.
- 2° operaio La gestione mensa e bar. Io dico, la cosa più importante per il momento è fare la verifica dei prezzi!
- Speaker La Cooperativa gestisce anche un bar che si affolla ogni mattina per 10/15 minuti prima dell'orario di lavoro. Gli operai possono conoscersi e parlare. Atomizzati e dispersi per il resto della giornata, in questi momenti si collegano tra loro con i loro dirigenti sindacali che sfruttano l'occasione per svolgere un intenso lavoro politico. Quando l'Avvocato Borgognoni Vimercati rileva l'azienda sul finire del 1966, questo lavoro ha già dato notevoli frutti, e il rispetto integrale dei contratti è stato già realizzato da tempo attraverso una serie di lotte che hanno fatto degli operai dell'Apollon la punta avanzata della categoria tipografica romana, L'avvocato Borgognoni non è un imprenditore tradizionale, un capitalista di fabbrica, ma piuttosto un maneggiatore di finanze. Egli succede a una teoria di gestori che si sono avvicendati per 5 anni di seguito dopo il ritiro di Fava. Il primo incontro con la Commissione Interna dell'Apollon si svolge a mezzanotte. Gli operai lo ricordano ancora oggi con precisione.
- Borgognoni Allora, adesso che ci siamo conosciuti, cerchiamo di utilizzare bene il nostro tempo. Voi sapete qual è l'andamento dell'azienda, però io intendo dare una svolta nuova, vigorosa a questo tipo di azienda. La concorrenza vuol dire che noi dobbiamo essere in grado di schiacciare anche Mondatori perché io so come si fa a mandare avanti un'azienda...
- Speaker Allo scetticismo degli operai fa da contrappunto l'ossequiosa attenzione di questi due personaggi che sono i collaboratori di fiducia del nuovo padrone.

Borgognoni ...io sono sensibile alle cose del terzo mondo, noi possiamo portare queste nostre pubblicazioni anche là, capite cosa voglio dire? Si tratta però di trovare un accordo ben preciso, dobbiamo convincersi tutti che possiamo qui schiacciare Rizzoli e Mondadori. Se non collaborate, se mettete dei bastoni tra le ruote di questo mio progetto p evidente che io non posso non agire con la stessa forza che agisco nella mia famiglia (squilla il telefono... pronto? Ah sì, ciao caro ministro, son qui con la Commissione Interna, è il primo incontro, io credo che vada bene, credo che vada bene).

Caporeparto Aho famola finita no? state sempre a chiaccherà...

Operaia E che famo, il lavoro non c'è.

Caporeparto E pulite per terra, fate qualche cosa.

Speaker Il piano di sviluppo e di potenziamento, annunciato con tanto vigore dal nuovo proprietario, tarda a manifestarsi, si verificano al contrario alcuni episodi che sembrano indicare una tendenza completamente diversa. Il lavoro si interrompe all'improvviso, in questo o in quel reparto anche alcune ore e questi vuoti vengono registrati scrupolosamente su cartellini personali degli operai che passano il tempo a pulire le macchine. Col passare del tempo questi fenomeni si intensificano e le cause appaiono sproporzionate. Si accantonano apparecchiature costose ed efficienti per la mancanza di parti di ricambio facilmente reperibili e di costo irrisorio. Altre macchine subiscono danni gravi poiché se ne sospende la manutenzione. Si interrompono cicli di lavoro perché manca l'inchiostro e la carta e nessuno si preoccupa di rifornire i reparti. I clienti se ne vanno, uno dopo l'altro. Gli operai colgono frammenti di sfoghi, di proteste, sembra che in direzione le cose si svolgano nel caos, che nessuno dia ascolto alla protesta dei committenti, che richieste di preventivi vengano cestinate. Il volume della produzione cala con una rapidità spettacolare. Si calcola che il fatturato mensile sia disceso in un periodo brevissimo da 260 a 60 milioni. Scompaio anche i dirigenti. Al loro posto subentrano misteriosi dottori e avvocati, assolutamente privi di esperienza specifica, che si muovono nei reparti con aria smarrita. E' fatale che a qualcuno di loro capiti qualche fastidioso incidente. Si fa strada tra i membri della Commissione Interna, il sospetto che il padrone abbia dato l'avvio a un processo segreto di smobilitazione della fabbrica, legato ad una complessa manovra economica-finanziaria di cui non si riescono ad intravedere i contorni precisi. Si cominciano a interrogare tutti coloro che possono fornire qualche notizia su Borgognoni, sui suoi contatti, i suoi spostamenti. Si cerca di capire ogni informazione possibile che contribuisca a scoprire i piani del padrone.

Morelli Quante ore sta dentro ogli uffici, non sai niente, no?

- Autista Sta 2-3 ore alla volta, minimo 2-3 ore alla volta, poi è bello che 'nse po' ferma a nessun posto a Napoli, te tocca spassa de qua de la...
- Speaker Pietro Corosanniti, rappresentante della CISL in commissione interna ha il compito di segnalare le apparizioni di personaggi estranei al giro consueto e di scoprire qualcosa sul loro conto. Si è convinti che nell'operazione di liquidare l'Apollon ci sia lo zampino di pesci molto più grossi dello stesso Borgognoni, e si cerca ansiosamente di sapere chi siamo.
- Corosanniti Senti un po' ma com'è che questo so tre giorni che fa su e giù?
- Portiere No, ma te sbaglierai.
- Corosanniti Daje Gigè ma nun fa il finto tonto, tu qui ci hai tutto il giro dei portieri, uscieri, segretarie, ma chi è questo, non lo conosci?
- Portiere No, no tu te sbaglierai!
- Corosanniti E va bene, io me sbaglierò, ma tu lo sai chi è?
- Portiere Questo è un funzionario della Cassa del Mezzogiorno.
- Corosanniti Era un funzionario della Cassa del Mezzogiorno
- Scucchia Che c'entra la Cassa del Mezzogiorno?
- Corosanniti La Cassa del Mezzogiorno. Io ho scritto pure il nome de sto tizio, però qui è evidente che c'è qualche cosa, perché su via Tiburtina la Cassa del Mezzogiorno non me risulta che operi, no?
- 1° operaio C'è l'altra informazione dell'impiegata, no? che addirittura qui ce dovrebbero fabbricà un grattacielo.
- Morelli Senti, secondo me bisogna uscirne fuori bene qua, perché noi poi dovremmo avere anche le prove per presentare domani che questo...io farei una proposta qui, ecco, io prenderei addirittura un investigatore privato.
- Corosanniti Addirittura l'investigatore privato!
- Corosanniti Si vede che leggi i libri gialli quando fai il turno di notte.
- Scucchia ...rossi!
- Corosanniti Già siamo accusati d'andare oltre i compiti nostri, perché la Commissione Interna deve fare certe cose e non fare...sai che addirittura le nostre organizzazioni sindacali ci accusano di voler strafare proprio in questi ultimi tempi.

- Morelli Il compito della Commissione Interna p difendere il personale no? gli operai, secondo me qualsiasi metodo adottino è buono se raggiunge il fine, dobbiamo difendere, salvaguardare l'occupazione? Noi ci stiamo organizzando per questo.
- Scucchia E' vero che gli accordi sindacali sulle commissioni interne si fermano a determinati compiti, però qui c'è una situazione del tutto nuova particolare, pericolosa, quindi come elementi dirigenti dal punto di vista unitario e direi anche politico delle nostre maestranze, noi dobbiamo affrontare serenamente coscientemente anche questo compito che ci ha proposto il compagno Morelli.
- Morelli Noi ai sindacati non gli dobbiamo dire "noi abbiamo preso l'investigatore", noi gli presentiamo il papere poi so affari nostri come l'abbiamo trovato questo no?
- 1° operaio Dice allora mi sembra che abbiamo portato una lotta più avanzata dei stessi sindacati nostri, diciamolo chiaro.
- Corosanniti Allora a sto punto o decidiamo pure de litigà co loro quando vengono a raccontà certe cose, o decidiamo di andare avanti secondo le esigenze...
- Morelli Noi saremo in mano ai stessi sindacati che ci vengono lì a rappresentare, contesteremo i licenziamenti o qualsiasi iniziativa con le prove che noi avremo avuto con l'investigatore.
- Corosanniti Va be questo può essere anche giusto, Rolà, ma ci possiamo fidare noi di un investigatore privato, che sappiamo?
- Speaker Una tipica figura del sottobosco neocapitalistico l'investigatore bancario, colui che di regola carpisce i segreti di un padrone per venderli ad un altro padrone, passa così per la prima volta al servizio degli operai. E il risultato della sua indagine conferma in pieno i sospetti, L'Apollon è destinata a scomparire, al suo posto sorgerà un complesso residenziale per i dirigenti della vicina Selenia, la fabbrica di radar del gruppo IRI. Borgognoni ha costituito una nuova società la Reimbow, con sede a Pomezia, dove verrebbero trasportate le rotative dell'Apollon. L'operazione è finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno con un prestito di 5 miliardi. Dunque, il nemico non è più il padrone puro e semplice e il fronte della lotta va ben oltre i confini della fabbrica! Il nemico vero è il capitale finanziario, i suoi movimenti, gli interessi complessi, le esigenze della speculazione. Il vero padrone è il denaro, privato o pubblico che esso sia. Per affrettare la fine dell'Apollon, Borgognoni ha accettato nel consiglio di amministrazione un esponente editoriale del partito democristiano che è un noto affossatore di tipografie. I tipografi di mezza Italia lo chiamano "il becchino". La specialità del "becchino" consiste nel portare alla esasperazione gli operai ritardando il pagamento dei salari con i

pretesti più provocatori, tipo quello “non avere denaro spiccio”. Egli confida in un’esplosione controllata di furore operaio, che darebbe un bel colpo di grazia alla già morente Apollon. Morelli e gli altri lo sanno e si sforzano di tenere a freno la base, potenziando la rete clandestina dei delegati di reparto.

- Proto Aho, ‘ndo vai! Guarda che me serve quel’articolo.
- 1° operaio Ecco me faccio fa sto titolo che è “12”...
- Proto Fa presto che il cliente sta a aspettà.
- 1° operaio Senti, ho saputo che non pagano neanche oggi.
- 2° operaio E porca puttana
- 1° operaio Zittete che c’è quel gufo la, sennò ce sente, senti dovemo sta calmi, nun dovemo fa er gioco del padrone.
- 2° operaio Ma a me qui me sembra che il gioco del padrone lo sta a fa proprio la commissione interna.
- 1° operaio Ma no non è così guarda, anzi cerchamo de daje retta.
- 2° operaio Ma qui guarda pure con gli altri colleghi, sono arrivati al punto che vonno sfascià tutto e ci hanno ragione.
- 1° operaio Cerchiamo de seguì la linea della commissione interna perché sennò se cade nel giro del padrone
- 2° operaio ma qui guarda, come te ripeto, la commissione interna è un po’ troppo calma guarda.
- 1° operaio Ma non è così guarda, non è così, anzi facciamo opera de persuasione pure con gli altri colleghi in base a questo, ecco cerchiamo de seguì una linea comune...
- 2° operaio Va bè, va bè, allora faremo sempre come al solito, vedremo un po’ a che punto arrivano va!
- Morelli Compagni, colleghi, siamo adesso venuti giù dalla direzione, dove ci hanno comunicato ancora una volta che i salari saranno pagati tra tre giorni.
- Brusio
- 1° operaio So du mesi che ce portate avanti così, ma che sete pure voi d’accordo col padrone?

- 2° operaio Volemo parlà coloro, volemo vedelli in faccia sti buffoni.
- Speaker Il dramma di questi uomini è quello di conoscere la verità e di non poterla dire agli operai per evitare che il padrone venga a sapere delle loro scoperte. Gli sforzi disperati che si compiono per impedire che la insofferenza della base, alimentata da continui interventi dei provocatori istruiti dalla direzione, si traduca in atti irreparabili, li fa apparire all'improvviso nelle vesti impopolari di pompieri della lotta.
- Morelli Sentite, ma questa è la fiducia che voi ci avete di noi, quante vicende abbiamo superato ancora più grosse di queste?
- Brusio Ma se semo stufati
- Morelli Ma state a sentire, noi abbiamo rischiato anche di andare in galere (brusio) per avere informazioni, abbiamo scavalcato addirittura i cancelli dei giardini dove andavamo a vedere i colloqui privati che avevano questa gente: questo è il ringraziamento, questa è la fiducia? Cerchiamo una buona volta di capirci, così non facciamo altro che fare il gioco del padrone, perché queste sono provocazioni, perché i soldi ci sono...
- 1° operaio A me la pigione chi me la paga? (brusio)
- 2° operaio Aho ve manca solo il vestito da preti, famo sciopero, sciopero (brusio) sciopero...
- Morelli Un momento, un momento...
- Corosanniti Ce so i sindacati pe fa lo sciopero, mo voi!
- Morelli Proclamare lo sciopero quando lo vuole il padrone, significa fare il suo gioco!
- 3° operaio Basta! Fermiamo la produzione ...(brusio)
- Speaker La direzione tenta di far precipitare la crisi promuovendo una violenta campagna contro la commissione interna, nei cui tenaci appelli alla calma e alla moderazione, nei cui tenaci appelli alla calma e alla moderazione ha individuato l'ostacolo principale ai suoi disegni. Contemporaneamente è attaccata la Cooperativa e alcuni operaio vengono convinti a dimettersi, per provocare lo scioglimento. In realtà il padrone intuisce e paventa la possibilità di un'occupazione che manderebbe all'aria i suoi piani e mira a distruggere il caposaldo della Cooperativa. Ma le dimissioni vengono respinte e gli operai convinti a ritirarle. Viene messa in atto una nuova firma di lotta che trasforma lo scontento e l'exasperazione degli operaio in azione politica consapevole: l'assemblea permanente dei fuori turno dentro la fabbrica, che permette di mantenere lo stato di agitazione senza

interrompere il lavoro. I fuori turno possono entrare in fabbrica grazie alla Cooperativa che dà loro il diritto di venirsi a rifornire il qualunque ora della giornata. L'assemblea, strumento di democrazia diretta, viene riscoperta in tutta la sua efficacia.

1° operaio ...pertanto non ce dobbiamo preoccupà però vediamo che dentro ai reparti cominciano a mancà le materie prime, per esempio dentro al reparto mio l'inchiostro non c'è, la carta arriva in ritardo, dico bè...

Morelli Proprio per questo noi diciamo no? Che la nuova tattica che noi stiamo portando avanti, qual è? è quella di non far giustificare al padrone l'andata via dei clienti, perché loro, facendo mancà le materie prime, facendo mancà la carta, l'inchiostro, che significa? che la macchina sta ferma e il cliente aspetta, ecco perché i clienti più grosso se ne sono andati, ecco perché noi vi diciamo attenzione alla manovre del padrone. E qual è la questione, l'impostazione loro: ci vogliono portare davanti all'Ufficio Regionale del Lavoro mancando di commesse di lavoro e proponendo addirittura 100-120 licenziamenti o addirittura la chiusura della fabbrica.

1° operaio A Rolà. qui bisogna falla finita sa, qui bisogna rompere tutto, bisogna fa sciopero, perché sta questione non po' più annà avanti così...(brusio)

Morelli Guarda, tu bisogna che la fai finita, sennò qui noi mettiamo in dubbio anche la tua funzione, perché ti dico questo, che tu puoi essere benissimo anche un provocatore stesso del padrone. E' ora che la fai finita, perché i lavoratori sono tutti d'accordo con questa nuova tattica che noi stiamo portando avanti.

IL RULLO

- Speaker Ormai i sintomi di chiusura a breve scadenza sono diventati così chiari che la Cooperativa vara un programma di rifornimenti previsto per l'occupazione. Si immagazzinano generi di prima necessità e si studiano forme di facilitazione nei pagamenti degli operai. Ormai la lunga guerra dei nervi con il padrone si svolge alla luce del sole e le intenzioni reciproche si fanno palesi. Mentre gli operai scaricano cassette di viveri, i padroni, dall'altra parte del cortile, caricano i libri contabili. E il 4 giugno finalmente si svolge nella sede dell'Associazione Grafici un incontro ufficiale tra rappresentanti del padrone, sindacati e commissione interna.
- 1° dirigente Voi avrete già capito perché vi abbiamo convocati qui oggi, perché il consiglio di amministrazione ha deciso di sciogliere la sua riserva sulle sorti dell'azienda e di comunicarvi quindi che la società tipografica, da ieri si è trasformata in società immobiliare.
- Operai Immobiliare, immobiliare, che facciamo i palazzi?
- Speaker Prima ancora che i rappresentanti del padrone notificano agli operai i licenziamenti di tutti i dipendenti dell'Apollon una copia della lettera viene affissa nella bacheca di fabbrica.
- 1° operaio Immobiliare in holding
- 2° operaio Li mortaci loro, aho venite un po' a vede, venite un po' a vede (brusio)
- Speaker Scatta il dispositivo predisposto dagli operai. Con una serie di telefonate vengono avvertiti Morelli e gruppi di operai fuori turno concentrati a Settecamini, a poca distanza dalla fabbrica. Si stabilisce di convocare immediatamente un'assemblea, ignorando la presenza della polizia al cancello. Non vi è dubbio che la polizia è stata avvertita dai padroni, che come sempre spererebbero in episodi di intolleranza tali da giustificare un intervento poliziesco e lo sgombero della fabbrica.
- 1° operaio Va bene sbrighete eh? facce sape qualche cosa, ciao.
- Morelli Io vi dico, questo mascalzone a nome della società ha fatto affiggere la lettera di licenziamento di tutti i lavoratori (brusio) e questi mascalzoni hanno chiamato la polizia per provocare gli operai.
- Scucchia Mascalzoni, adesso ve lo faremo vedere noi, macchè calma, macchè calma, quale calma?
- Sindacalista Calma per favore, calma per favore, noi come organizzazioni sindacali dobbiamo contestare sul piano legale la validità di questi licenziamenti.

- Scucchia Saranno gli operai che li contesteranno i licenziamenti.
- 2° dirigente Io non so nulla dei licenziamenti.
- Morelli Lei stia zitto. Lei qui non c'entra proprio niente. Sentite voi fate il vostro lavoro, noi torniamo immediatamente in azienda, riuniamo tutti gli operai, facciamo l'assemblea che deciderà.
- Scucchia Saranno gli operai...(brusio).
Allora, compagni e compagne, siamo stati all'associazione industriale dove i rappresentanti dell'azienda hanno seccamente comunicato a noi e ai rappresentanti delle nostre organizzazioni sindacali, la decisione già in atto di sciogliere l'Apollon, e di trasformarla in società immobiliare "Nuovissima Apollon". Di fronte a questa realtà si pone la decisione dei lavoratori, noi proponiamo alla vostra approvazione l'occupazione di fabbrica. Do la parola al compagno Morelli.
- Morelli Sentite adesso l'assemblea dovrà decidere se occupare la fabbrica o no. Chi non è per l'occupazione di fabbrica alzi la mano. Uno. Chi è adesso per l'occupazione di fabbrica alzi la mano. Approvato all'unanimità. Adesso chiudere il cancello, lasciate uscire chi non è stato d'accordo (brusio) lasciatelo uscire. Chiudete il cancello, non deve entrare né polizia né clienti né fornitori, nessuno, debbono arrivare adesso i sindacalisti che faranno la relazione dell'incontro avuto ancora con i rappresentanti del padronato. Sentite adesso vi sarete resi conto di che cosa è l'occupazione. Votando ci siamo presi un impegno grandissimo cioè, significa già da stasera stare lontani dalle proprie famiglie, dormire qui, pronti a tutte le cose, a respingere l'attacco del padrone, dei crumiri, a respingere l'attacco stesso della polizia, dobbiamo essere tutti uniti, non dobbiamo essere più divisi, su nessuna cosa, via Lazio, Roma, tutte le altre cose che sono superflue e questo ci deve comportare apposta di mostrare alla polizia, al padrone, che siamo decisi a tutto. Non sappiamo fino a quando arriveremo con l'occupazione. Domani mattina tutti presenti in fabbrica, suoneremo la sirena, a tratti, la sirena in continuo che suona vuol dire la polizia, scendere subito e fare in modo di impedire di entrare, a qualsiasi costo, questo già comporta come responsabilità prima.
- Speaker Gli operai hanno vinto ed occupato la fabbrica senza incidenti, hanno vinto perché, come avverte un grosso striscione che domani verrà issato sul cancello, che ben riassume l'intreccio originale di questa lotta "hanno resistito un minuto più del padrone". Si organizza un servizio d'ordine notturno per prevenire attacchi della polizia o infiltrazioni clandestine di crumiri sabotatori. Si stabilisce di usare la sirena della fabbrica nei casi in cui si ritenga necessaria la tempestiva mobilitazione di tutti gli operai. Il perimetro esterno viene illuminato da riflettori. Si temono sabotaggi e furti clandestini alle macchine, da parte di crumiri o visitatori non consueti, di cui far ricadere la colpa

sugli occupanti per giustificare l'incriminazione e lo sgombero forzato. Non si esclude la possibilità che emissari della direzione tentino di appiccare il fuoco alle erbe secche al di là del muro di cinta e si organizza una speciale vigilanza antincendio. Un dormitorio di fortuna viene allestito nel magazzino carta. All'occupazione hanno anche aderito numerosi impiegati che daranno un contributo notevole ai complicati problemi amministrativi che gli occupanti dovranno affrontare quasi subito, e molte donne, di cui si deciderà di limitare la presenza nella fabbrica alle sole ore diurne. Anche il contributo delle donne sarà importantissimo. La organizzazione interna dello stabilimento viene messa in piedi a tempo di primato, la mattina successiva l'assemblea nomina il Comitato di occupazione di cui fanno parte tutte le correnti politiche e sindacali. A mezzogiorno il padrone viene giustiziato in effigie.

Comunicazione del sig. Presidente agli operai dell'Apollon - Roma 5 dicembre 1967

Nella prossima settimana il sig. Presidente della società inviterà tutti i collaboratori ad una riunione (da tenersi nello stabilimento) durante la quale egli esporrà i programmi della società e le straordinarie prospettive cui egli intende dar seguito, per il futuro dell'azienda, nonché i benefici che ne verranno agli operai ed agli impiegati d'ogni grado e qualifica che ne fossero meritevoli. Nella circostanza il sig. Presidente intende chiarire - ed una volta per sempre - gli eventuali malintesi che fossero insorti per effetto di equivoci e di errate interpretazioni o di pregiudizi di esaltazione dei valori aziendali che costituiscono gli obiettivi alla cui realizzazione la direzione si sta prodigando, senza risparmio di sacrifici e di energie. Distinti saluti - Borgognoni.

- Bambino Stamattina è morto Borgognoni, alleluia. Stamattina è morto Borgognoni, alleluia (brusio)
- Prete Voi in questo momento avete fame e sete di giustizia, la giustizia per il mantenimento del vostro posto di lavoro, la fame per la giustizia.
- Speaker Il cappellano del lavoro ha ottenuto dall'assemblea il permesso di celebrare in fabbrica.
- Prete ...che voi avete assunto in questo momento, io credo di non andare errato, se dico che oltre che essere a difesa del vostro lavoro è anche un rapporto enorme per tutti coloro che oggi o domani dovessero trovarsi nella vostra situazione, ma è anche e soprattutto evangelico è nello spirito del Signore...
- Speaker Gli operai custodiscono lo stabilimento con cura scrupolosa. Vengono create squadre addette alla sorveglianza, squadre per la manutenzione e la pulizia periodica dei macchinari. Solo il parcheggio subisce una leggera trasformazione diventando un campo di pallavolo. Si inizia una intensa attività per la raccolta di fondi e di viveri

destinati agli occupanti e alle loro famiglie. Ora più che mai è “necessario resistere un minuto più del padrone”. Cominciano ad affluire i primi aiuti raccolti dagli operai un po' dovunque. Nei quartieri si formano comitati di solidarietà promossi dalle sezioni del PCI e costituiti soprattutto da giovani che danno un forte impulso a queste iniziative. Ma gli operai si accorgono presto che la lotta va combattuta anche e principalmente sul terreno della informazione. E' necessario che la cittadinanza conosca i reali motivi della lotta dell'Apollon; bisogna organizzare, inventare una controinformazione che squarci la barriera del silenzio televisivo e dei quotidiani borghesi. Questa mensa diventa una sala per conferenze stampa, un'aula per dibattiti, una platea per attori che vengono a recitare e a cantare, una sala per proiezioni per cineasti e studenti che portano i loro documenti filmati sulle lotte operaie e studentesche, un ambiente per cerimonie in onore di delegazioni in visita, come questa di sindacalisti francesi accolti con applausi e con gli slogans di Cohm Bendit.

- Coro Ce n'est qu'un debout, continuons le combat.
- Studente Ricordate il 1° maggio a Berlino, ricordate il 1° maggio a Roma, ricordate quelle manifestazioni in cui migliaia e migliaia di studenti sono scesi in lotta al fianco di operai. Il 7 febbraio a Nanterre, quelle avvisaglie esemplari, trovano la loro eco, rifiutando ogni conquista parziale anche se detta rivoluzionaria, un pugno di studenti si getta a fondo nella lotta mettendo in discussione radicalmente il problema del potere. Organizzando la paralisi delle istituzioni essi obbligano la repressione a smascherarsi (brusio in francese)
- Speaker La polizia controlla con assiduità e senza dare nell'occhio. Di giorno un'automobile della squadra politica staziona per ore e pre davanti al cancello secondario della fabbrica. Di notte qualche volta si dimostra più invadente.
- Guardiamo Che c'è?
- Poliziotto Aprite il cancello!
- Guardiano Non ho la chiave!
- Poliziotto Valla a prendere
- Guardiano Non so deve sia
- Poliziotto Avanti, domanda, vai a cercarla! (Brusio)
- Un operaio Aho, boni, boni! Che volete voi?
- Poliziotto Aprite il cancello!

- Operaio Che volete?
- Poliziotto Aprite per favore
- Operaio Ma che volete?
- Poliziotto Dobbiamo andare al gabinetto
- Operaio Sì! 'nvedi questo! co tanti prati che ce stanno vuoi venire a cacà proprio qui dentro!... (Brusio)
- 1° operaio Compagni, lavoratori edili vi porgiamo il saluto di 320 operai che occupano la fabbrica, insieme al saluto...
- Speaker La presenza di delegazioni dell'Apollon nei cantieri, all'uscita delle fabbriche, delle scuole, nei quartieri, ai mercati generali, all'università, provoca una crescente solidarietà popolare. L'Apollon occupata, sviluppa e inventa azioni di collegamento sempre più a vasto raggio coinvolgendo politicamente tutta la città e via via i lavoratori di altre parti d'Italia? L'Apollon comincia prima a preoccupare poi a spaventare il governo. L'Apollon diviene una vera e propria indicazione nuova, rivoluzionaria, saldando nel corso della propria lotta organismi di democrazia diretta come l'assemblea, il Comitato di occupazione la commissione interna, la Cooperativa con il sindacato e con il partito operaio del quale si verifica in tal modo il necessario ritorno in fabbrica. Un grosso obiettivo è quello di sensibilizzare la classe operaia romana, dispersa in una fitta ramificazione di attività terziarie, cantieri edili, piccole e medie aziende. Gli operai dell'Apollon dividono la città in zone, stampano volantini, formano gruppi che avvicinano i lavoratori all'uscita delle fabbriche, organizzano comizi volanti e partecipano assiduamente e in forze alle manifestazioni di tutti gli altri lavoratori. Dall'inizio dell'occupazione una pressione assidua, dura, massiccia, costante si è servita nei confronti del padrone. All'Ufficio del Lavoro dove si svolge la trattativa per tentare di ottenere la riapertura della fabbrica, sono sempre presenti grossi picchetti di operai. Il 22 luglio 1968, 49° dell'occupazione si firma finalmente l'accordo al Ministero del Lavoro. Borgognoni ottiene dallo Stato 500 milioni e ne incassa 360. La fabbrica può riaprire. L'accordo ha un suo significato: Gli operai dell'Apollon hanno vinto. Ecco i punti essenziali: revoca di tutti i licenziamenti, ripresa del lavoro, scelta del personale senza discriminazione, l'azienda ritira le denunce all'autorità giudiziaria. Questa è la festa della vittoria sul terrazzo della Cooperativa. Tra poco i fiduciari del padrone verranno a riprendere le consegne, firmeranno un verbale e gli operai se ne andranno a casa. L'occupazione è finita. Le mogli non ne potevano più, sono molto felici. Si sono accumulati debiti, cambiali, affitti, bollette. Padroni di casa e maestri di scuola hanno tolto il saluto, parenti piccolo-borghesi hanno schernito, crumiri hanno fatto telefonate anonime, descrivendo le orge libertine dei

mariti occupanti. Ma non importa, stamattina è morto Borgognoni, alleluia!

Coro ...e questa è la canzone di tutta la sua schiera a morte il fascismo e la brigata nera.

Morelli Ma come non firmate?

Dirigente C'è questa disposizione del presidente, che noi dobbiamo fare l'inventario, quindi, voi come commissione interna uscite, rimangono qui i metronotte, e domani venite per fare l'inventario insieme a noi.

Morelli Ma quali metronotte, noi domani? Voi dovete firmare, perché qui l'accordo è così, dovete firmare...

2° dirigente Ma queste sono le disposizioni del Presidente

Morelli Il Presidente adesso qui non comanda niente, la firma è stata stabilita dal Ministro dell'Industria, dai sindacati e dalla Confindustria, chi è che ci dice che questa notte si portano via la roba o sabotano le macchine...

2° dirigente Ma rimangono qui i metronotte!

Morelli ...e i metronotte chi sono? Che sono nostri rappresentanti?

Speaker Alle 4 del pomeriggio gli uomini del padrone sono arrivati puntuali dentro la fabbrica secondo gli accordi, sono rimasti soltanto i sindacalisti e quelli della Commissione interna per le consegne, ma le cose vanno in modo diverso dal previsto.

Operaio A Rolà, ma che c'è?

Morelli Questi nun vonno mica firmà.

Operaio Non vo firmà? E perché? Aho nun vo firmà! (Brusio)

Morelli Voi siete responsabili di quello che accadrà qui!

2° dirigente Ma noi rappresentiamo il Presidente! (Brusio)

Speaker Alla fine i padroni hanno firmato e gli operai hanno passato le consegne ai metronotte. Ma la fabbrica non è stata più riaperta. Borgognoni ha soltanto fatto finta di riaprirla, per pochi giorni, poi ha richiuso tutto, si è tenuto i 360 milioni e non ne ha voluto più sentir parlare, chi vuole sapere di più può andare a trovarlo nella sua villa con rifugio atomico. Ed è cominciata la seconda occupazione, quella che dura ancora adesso. Questa volta la solidarietà è più estesa. Le attività dimostrative, gli appelli alla cittadinanza, le manifestazioni, le

veglie, i picchetti si intensificano, la lotta esce dal chiuso della fabbrica, si incontra con la città, operaio e studenti sfilano insieme per le strade discutendo sui modelli di lotta, ma non certo sulle parole d'ordine che sono e non possono che essere le stesse: no allo Stato di classe, no allo Stato borghese, no allo Stato dei padroni. Il 5 dicembre 1968 la classe operaio di Roma e del Lazio partecipa ad uno sciopero generale, proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, che non ha quasi precedenti per imponenza e estensione. Scioperano tutti, perfino i fiorai e i conducenti delle camionette d'emergenza. Gli operaio dell'Apollon sono i principali ispiratori, promotori e organizzatori di questa grande manifestazione.

- Operaio ...completa? allora forza, gira, fa manovra, e prendi le 1000 lire.
- Speaker Lontani dalla città, consapevoli dei limiti che l'ubicazione periferica recherebbe alle loro iniziative dimostrative e propagandistiche se essi non decidessero di spostarle nel cuore di Roma, gli occupanti organizzano il picchetto quotidiano a Piazza Colonna. Ogni giorno il picchetto raggiunge Palazzo Chigi e si piazza per 4 ore con sole o con la pioggia sotto le finestre del Capo del Governo. Molti cittadini si fermano, domandano, discutono.
- Studente Dico, ma credere di farcela andando avanti così, qui state a guardarvi con i poliziotti faccia a faccia, dovrete sputargli in faccia...
- Operaio No, guarda, toccherebbe daje foco, toccherebbe daje foco. Perché qui so otto mesi che ce stanno a pija per culo, e ci ha pure ragione!
- Morelli No! Ma io penso che la lotta vada avanti bene! Bene perché noi abbiamo provocato lo sciopero generale a Roma, adesso blocchiamo qui l'entrata addirittura del Ministro Rumor che è costretto a passare per la porta di servizio. Poi per quanto riguarda la giustizia della lotta e lo scopo che ci prefiggiamo, è stato quello di bloccare l'idea dei padroni, il piano padronale, di far chiudere le altre fabbriche, perché se noi ammolliamo non è per integrarci al sistema...
- Studente Ma sì, su questo siamo perfettamente d'accordo.
- 1° operaio Ma allora scusate, se voi insistete su sto punto, non è giusto, perché allora devo di che nun capite un ca...
- Studente Ma no che c'entra?
- Morelli E' questo che voi non riuscite a capire. Noi diciamo, battere Borgognoni significa battere tutti i padroni d'Italia e dare l'indicazione a tutti i lavoratori italiani, che se noi ci mettiamo, ecco, come abbiamo fatto noi che abbiamo raccolto da tutti i lavoratori romani, 60 milioni, significa che sono tutti pronti a battere i loro padroni.

Spaker 31 dicembre 1968. Gli operai dell'Apollon salutano l'anno nuovo a Via Veneto, sui gradini del Ministero dell'Industria; inizia il settimo mese di occupazione. La lotta continua.